



Biogerontologia e Medicina Traslazionale

**La Medicina biogerontologica e traslazionale
rappresenta la linfa vitale per la SIGG.**

**Quest'anno, nell'ambito del 64° Congresso Nazionale,
sono stati dedicati 2 corsi di Biogerontologia che hanno visto
la partecipazione di giovani geriatri provenienti da numerose sedi italiane**



A tali interessanti sessioni ha fatto da apri pista un senior, il **Prof. Nicola Ferrara** con la sua relazione su “Stress ossidativo, malattie cronic-degenerative e gender”. Le malattie cronic-degenerative rappresentano ormai la più frequente causa di morbilità e mortalità nel mondo, ancor più nella popolazione anziana. La comprensione dei meccanismi alla base di tali malattie ha portato sempre più all’attenzione il ruolo dello stress ossidativo nella loro genesi e progressione. L’evidenza di una differenza di genere nella risposta a tale stress ha posto nuovi quesiti sulla capacità individuale di risposta. Si ipotizza che i livelli più alti di estrogeni nelle femmine proteggano dall’invecchiamento attraverso l’iperpressione di geni antiossidanti, legati alla longevità.

Nell’ambito del Simposio “Alterazioni metaboliche e signaling adrenergico nell’insufficienza cardiaca” è stato affrontato il tema su come alterazioni a carico del sistema nervoso simpatico e del metabolismo siano fattori limitanti per la funzione cardiaca. Il **Dott. Alessandro Cannavo** ha illustrato come disfunzioni a carico del sistema beta-adrenergico cardiaco agiscano non solo alterando la funzionalità dei singoli cardiomiociti ma anche determinando una disregolazione del sistema autonomo cardiaco.

Tema analogo è stato trattato dalla **Dott.ssa Martina Rafanelli** che ha sottolineato il concetto di disregolazione del sistema autonomo come fattore correlato all’invecchiamento cardiaco. Infine, nell’ambito dello stesso simposio prima la **Dott.ssa Daniela Liccardo** e successivamente il **Dott. Francesco Bellanti** hanno discusso il tema dell’attività mitocondriale e del metabolismo cellulare ossidativo nel cuore senile. In particolare, entrambi hanno illustrato alcuni dei meccanismi molecolari associati alle alterazioni del metabolismo degli acidi grassi e del glucosio e come tali modifiche alterano il fenotipo cardiaco dell’anziano.

Il concetto di attività mitocondriale e invecchiamento è stato trattato anche dal **Dott. Simone Cenci** nella lettura dal titolo “Proteostatic control of mitochondrial homeostasis: exploring new integrative circuits to reverse aging”. In dettaglio il Dott. Cenci ha mostrato come l’omeostasi proteica controlla la struttura e la funzione mitocondriale,



coinvolgendo la proteina pro-longevità SQSTM1/p62 aprendo una nuova area di ricerca nei meccanismi alla base della fisiologia dell'invecchiamento.

Nell'ambito del Simposio "Grasso viscerale e patologie cronico-degenerative nell'anziano" è stato trattato il tema del tessuto adiposo come fattore responsabile di patogenesi e progressione delle patologie cronico-degenerative dell'anziano. In particolare la **Dott.ssa Laura Petraglia**, la **Dott.ssa Maddalena Conte** e il **Dott. Fabrizio Grieco** sono intervenuti sul ruolo del grasso viscerale epicardico nella patogenesi e nella progressione di alcune patologie cardiovascolari tipiche dell'anziano. L'infiammazione svolge un ruolo preminente nello sviluppo e nella progressione della malattia aterosclerotica coronarica (CAD), della stenosi aortica e della fibrillazione atriale. Il tessuto adiposo epicardico (EAT), in condizioni patologiche, è in grado di produrre e secernere molteplici mediatori infiammatori. Numerose evidenze scientifiche supportano l'ipotesi che l'EAT possa essere coinvolto nella patogenesi e nella progressione della CAD, della valvulopatia aortica e della fibrillazione atriale e che correli con il grado di severità di malattia. Modifiche nella dieta e negli stili di vita o eventuali terapie farmacologiche possono modulare il volume e il profilo secretorio dell'EAT, identificandolo come nuovo target terapeutico nei pazienti affetti da tali patologie.

In linea con tali risultati la **Dott.ssa Vittoria D'Esposito**, nel corso del Simposio "Tessuto adiposo: un nuovo elemento di fragilità neoplastica", ha mostrato dei dati molto interessanti su come il TAE sia anche associato ad una maggiore insorgenza di neoplasie nell'anziano.

Nell'ambito del Simposio "La complessità biologica del paziente anziano cardiopatico", la **Dott.ssa Alice Ceccofiglio** ha mostrato dei dati analizzati dal registro SYncope and Dementia (SYD). In particolare, ha illustrato i risultati di tale analisi dimostrando come la fibrillazione atriale sia più frequente negli anziani con demenza e con



storia di sincope o caduta delineando così un gruppo di soggetti con una maggiore complessità clinica e di gestione della terapia anticoagulante.

Il **Dott. Francesco Curcio** ha invece discusso la necessità di valutare la fragilità come punto cruciale nella gestione dei pazienti anziani con insufficienza cardiaca, in quanto essa è associata ad outcome sfavorevoli. In particolare ha sottolineato come, rispetto alla fragilità fisica, la fragilità multidimensionale sembra essere più efficace nella valutazione prognostica del paziente affetto da insufficienza cardiaca.

Il tema della fragilità è stato anche trattato ed approfondito nel Simposio “La fragilità in ortogeriatría” dalla **Dott.ssa Maria Cristina Ferrara** che ha esposto i dati del report triennale nazionale del Gruppo Italiano di Ortogeriatría (GIOG) sulla gestione dei pazienti con frattura di femore con confronto con i registri internazionali.

Infine, nell’ambito del Simposio “Impatto della nutrizione sulla qualità dell’invecchiamento”, la **Dott.ssa Sara Tagliaferri** ha illustrato i dati di uno studio per valutare l’esistenza di una correlazione tra il tempo di allettamento durante l’ospedalizzazione e i parametri nutrizionali, la presenza di sarcopenia e i determinanti funzionali e cognitivi. In maniera interessante, il principale risultato di questo studio è che lo stato nutrizionale e la sarcopenia sono associati ad un prolungato tempo di allettamento durante il ricovero ospedaliero. Tali dati sottolineano l’importanza della valutazione multidimensionale geriatrica dei pazienti e l’esigenza di inserire come sua parte integrante la valutazione nutrizionale.

Il tema della nutrizione è stato successivamente trattato anche dal **Dott. Emilio Molina**, il quale ha parlato di esercizio fisico e consumo di olio di oliva nei «giovani» e nei «vecchi» pugliesi.

